



**SI.DI.PE.**  
Sindacato **Direttori Penitenziari**  
-Segreteria Nazionale-

**Trieste, 13 dicembre 2011**  
**Prot. N. 30/2011**

Art. 27, comma 3°, Cost.: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato."

Il SI.DI.PE., sindacato dei dirigenti penitenziari, rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali, provveditoriali, dipartimentali e di formazione del personale, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna, ivi compresa quella rivolta alle persone detenute minorenni.

**Alla Sig.ra Ministro**  
**Avv. Prof.ssa Paola SEVERINO**  
**Ministero della Giustizia**  
**R O M A**

**Sig.ra Ministro,**

gradiremmo che Lei ci ricevesse al fine di far conoscere la nostra organizzazione sindacale, *che raccoglie il maggior numero di dirigenti di diritto pubblico, d'istituto penitenziario e di ufficio dell'esecuzione penale esterna.*

Nel contempo avremmo desiderio di rappresentarLe il nostro punto di vista, *in ragione della conoscenza reale e non virtuale del sistema dell'esecuzione penale, onde consentirLe di poter assumere, con maggior contezza, le difficili, tempestive e necessarie decisioni che l'incarico istituzionale Le impone.*

*La situazione che Noi dirigenti penitenziari viviamo, insieme ai tanti operatori che popolano ed animano la c.d. "Comunità Penitenziaria", è tra le più esplosive; ove deflagrasse, le conseguenze sarebbero devastanti ed incontenibili, capaci di minare la credibilità dello Stato sia sul fronte interno che su quelli europeo ed internazionale.*

Di fronte all'opinione pubblica e a quanti volessero, un giorno, additare ai direttori la responsabilità di ciò che sta accadendo nelle carceri italiane, non accetteremo la veste di colpevoli, bensì saremo testimoni non intimoriti e sapremo indicare ed elencare le responsabilità di coloro che hanno finto di non vedere e capire.

Tanto faremo per dovere di giustizia, sotto i profili etico, morale e professionale.

E non è che la nostra azione dipenda dal fatto che, *vergogna per quanti hanno rappresentato malamente lo Stato Italiano*, siamo stati abbandonati a noi stessi da oltre sei anni, addirittura neanche meritando un contratto di lavoro che era atto dovuto, perché imposto da una specifica legge, bensì perché, come abbiamo apertamente più volte rappresentato (l'ultima il 6 luglio scorso, quando sotto Palazzo Vidoni abbiamo dato vita alla prima grande manifestazione di protesta, dalla nascita dello Stato italiano, ed in concomitanza con i festeggiamenti del 150° anniversario dello stesso, dei direttori e dirigenti penitenziari), siamo stanchi di essere considerati ostaggi, volendo considerarci servitori dello Stato ma non complici delle sue malefatte.

Pertanto, auspicando che finalmente l'Italia voglia imboccare, senza tentennamenti, la strada della Legalità sostanziale, rispetto a quella solo propagandata, confidiamo che Ella saprà percepire la nostra stanchezza, ormai trasformatasi in rabbia civica, *per cui si sta seriamente considerando di adire gli organismi di tutela internazionale per denunciare lo stato delle cose*, al fine di favorire l'adozione di azioni di responsabilità nei riguardi di quanti avrebbero potuto e dovuto fare ciò che era necessario e loro preciso dovere.

Davvero cordialmente,

**Il Segretario Nazionale**  
**Dr. Enrico SBRIGLIA**

**Il Presidente**  
**Dr.ssa Cinzia CALANDRINO**

**Il Segretario Nazionale Vicario**  
**Dr. Rosario TORTORELLA**

**Il Vice Segretario Nazionale**  
**Dr. Francesco D'ANSELMO**